



Pianistico

Debutto italiano per il sedicenne Ivan Bessonov

a pagina 11 Radassao

FESTIVAL PIANISTICO L'INTERVISTA

Bessonov al debutto italiano «Entusiasmante Schumann»

Malgrado sia nato nel 2002 non è il più giovane del cartellone, davanti gli sta la dodicenne Alexandra Dovga, ma il russo Ivan Bessonov - secondo appuntamento del Festival Pianistico - giunge a Bergamo preceduto dall'incontrastato giudizio di Valery Gergiev: «un giovane in cui riponiamo grande speranze di farne non solo un musicista famoso, ma il più emozionante, affascinante, profondo e acuto pianista della sua generazione».

Come iniziò a suonare?

«Del tutto casualmente: a sei anni il mio papà mi promise un nuovo giocattolo se avessi imparato a suonare Little tree cold winter, il nostro Jingle Bells. Imparai la canzoncina da solo, quasi involontariamente, muovendo le mani sulla tastiera e così arrivò il nuovo giocattolo: il pianoforte».

Che significato ha per lei l'espressione «Scuola Russa»?

«Un grandissimo valore: quasi tutti i pianisti che mi hanno influenzato sono di scuola russa. A questo termine, tuttavia, non voglio attribuire nessun significato pa-

triotico; semplicemente la scuola russa ha espresso alcuni tra i più grandi interpreti di tutti i tempi, da Vladimir Horowitz a Yakov Flier, da Sergei Rachmaninov a Grigory Sokolov. Ma tra i pianisti che am-

miro ce ne sono pure che non vengono da lì; due su tutti: Andras Schiff e Arturo Benedetti Michelangeli».

Che cos'è cambiato dopo le vittorie all'International Grand Piano Competition e all'Eurovision Contest?

«Personalmente non molto. Sono però aumentati gli inviti e i concerti, sebbene non sia una cosa che mi fa molto piacere. Tutti questi impegni mi lasciano poco tempo per studiare, per comporre, e ancor meno tempo libero».

Com'è la sua giornata?

«Mi esercito allo strumento ogni giorno, ma non sempre tanto quanto vorrei. Ripongo anche molta attenzione all'esercizio fisico, per sviluppare la resistenza e tenermi in salute».

Ascolta altra musica oltre alla classica?

«Amo il jazz. L'improvvisazione è la mia valvola di sfogo

quotidiana. Adoro Oscar Peterson e ogni tanto mi diletto a suonare qualche standard. Mi serve per rilassarmi».

Come ha iniziato a comporre?

«Avanzando nello studio mi sono chiesto per quale ragione tutti suoniamo sempre la stessa musica. Così ho iniziato a scriverne io stesso e, malgrado molti mi dicessero di lasciare perdere, ho proseguito ostinatamente a imbrat-

tare pentagrammi che nessuno poteva ascoltare. Penso che un musicista debba sviluppare le proprie capacità in molteplici direzioni, essere in grado d'interpretare, così come di improvvisare e di comporre. Anche se la musica classica contemporanea mi sembra piena di effetti sonori che poco hanno a che fare con l'arte».

Come ha scelto il repertorio di questa sera?

«Pratico Bach e Chopin da lungo tempo: sono tra i miei autori preferiti. Schumann invece, tema del festival, è per me relativamente nuovo, e ne sono entusiasta».

Luigi Radassao

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mio papà mi regalò il pianoforte quando avevo sei anni



Suono Bach e Chopin da tempo. Schumann è per me relativamente nuovo

Stasera

● Ecco il programma scelto da Ivan Bessonov per il concerto che segna il debutto in Italia questa sera (ore 21) al Teatro Sociale

● Chopin: Polacca in fa diesis minore

● Chopin: Mazurka in la minore, op. 17

● Chopin: Sonata n.2 in si bemolle minore, op.35

● Bach: Partita n.1 in si bemolle maggiore

● Schumann: Kinderszenen, op. 15





Sedicenne

Ivan Bessonov è nato
il 24 luglio 2002
a San Pietroburgo